

KASTAMONU

Tra gli altri, c'è anche quello delle acque di scolo.

Facciamo un passo indietro. Nella sera dello scorso 31 maggio, su segnalazione di un socio del "Comitato Ambiente Salute a Frossasco", il chimico Daniele Castellino aveva prelevato alcuni campioni di liquidi che fuoriuscivano dal retro dello stabilimento Kastamonu (durante il prelievo erano presenti anche i carabinieri, avvisati della fuoriuscita, e l'assessore all'Ambiente del Comune di Frossasco, Paolo Dora). Tali campioni sono poi stati analizzati dal laboratorio Lara di Nichelino.

Per capire che cosa è emerso dalle analisi abbiamo chiesto aiuto allo stesso Castellino.

Ci sono delle sostanze che superano limiti di legge? Quali limiti si possono prendere in considerazione: quelli relativi allo sversamento in acqua o quelli relativi allo sversamento sul suolo?

Sono stati valutati i principali parametri che si controllano per verificare l'ammissibilità allo scarico di acque reflue in acque superficiali o direttamente sul terreno, ai sensi del Dlgs 152/2006 e successive modificazioni (il cosiddetto Testo Unico sull'Ambiente).

Rispetto ai valori limite per lo scarico in acque superficiali non si rilevano superamenti. Facendo il paragone con i limiti più restrittivi per lo scarico diretto sul terreno, sono superati il limite per il COD (una misura della quantità totale di sostanze organiche), per l'Azoto (nelle sue diverse forme) e per il Manganese.

Abbiamo anche paragonato i risultati con quelli delle verifiche fatte dall'ARPA sulle acque che fuoriuscivano dallo stabilimento durante le operazioni di spegnimento dell'incendio di marzo-aprile 2019 (e comunicate alcuni mesi dopo). I valori sono decisamente più bassi, praticamente per tutti i parametri. Nei giorni dell'emergenza vi erano stati sforamenti più numerosi e di maggiore entità che l'ARPA aveva giudicato compatibili con la situazione da cui originavano (acque di spegnimento di un grande rogo di rifiuti costituito dai residui legnosi con un certo grado di presenza di materiali estranei). Data la situazione di emergenza, che pure si era protratta per più di dieci giorni, e l'impossibilità fisica di bloccare del tutto

il flusso di acqua in uscita erano stati messi in atto dei provvedimenti per cercare di confinare almeno parzialmente tali acque riutilizzandole a ricircolo nello spegnimento.

Quali danni possono provocare all'ambiente e alla salute tali sostanze?

Il COD elevato non è indice di per sé di pericolosità per la salute. La maggior parte delle sostanze organiche viene degradata dai microrganismi presenti nel terreno e nelle acque. L'azoto nelle sue diverse forme (ammoniacale e nitrico principalmente) è un elemento indispensabile per lo sviluppo di microrganismi e vegetali. I limiti imposti dalle leggi per questi due parametri servono principalmente a preservare i corpi d'acqua recettori da situazioni di "sovraccarico". Il Manganese è un metallo dotato di tossicità non trascurabile, infatti il limite imposto è molto basso, per prevenire effetti di accumulo. Il superamento rilevato è di piccola entità. Comunque, se venisse valutato nell'ambito di un procedimento legale, sarebbe in ogni caso un'infrazione della legge (se ci riferisce alla situazione di scarico di acque sul terreno)

Secondo lei quale è l'origine di queste acque?

L'acqua in questione proveniva indubbiamente dall'interno dello stabilimento. Nei giorni precedenti, dalle osservazioni delle persone a cui capita di passare per quella strada, la fuoriuscita non c'era. Non c'erano state da diversi giorni precipitazioni significative che potessero giustificare un flusso continuo. Il resto sono ipotesi. In quei giorni erano già in corso le operazioni di separazione dei materiali di risulta dell'incendio. L'acqua potrebbe essere derivata da operazioni di lavaggio di parte dei piazzali dopo il pretrattamento (separazione) dei materiali. Ma, ribadisco, si tratta di un'ipotesi.

Lo stabilimento ha ottenuto l'autorizzazione dal comune per lo scarico di acque?

La Annovati spa aveva richiesto e ottenuto nel 2003 dalla Provincia di Torino un'autorizzazione per lo scarico delle acque provenienti dal sistema di trattamento dei fumi dell'impianto di combustione del polverino di legno e dell'essic-

catore del truciolo. Lo scarico avveniva nel Rio Torto, che scorre a qualche centinaio di metri dal perimetro dello stabilimento. Trombini spa (che intanto aveva rilevato la proprietà e l'attività) aveva chiesto il rinnovo dell'autorizzazione nel 2012. Nel 2014 l'autorizzazione in questione, compresa in un procedimento di autorizzazione integrata comprensiva di tutti gli aspetti ambientali relativi allo stabilimento (ancora Trombini) non era stata concessa. In realtà nel 2014 l'attività dello stabilimento era ormai ferma. Al momento (oggi, e anche alla data del campionamento) non risultano attive autorizzazioni per lo scarico di acque reflue né per (ovviamente) Trombini, né per la subentrata Kastamonu. Neanche risultano in corso procedimenti a seguito di richieste di autorizzazione. Quindi l'azienda non deve scaricare acque provenienti da operazioni interne all'azienda (salvo gli scarichi omologabili a quelli civili, quelli dei servizi igienici, per intenderci per i quali l'autorizzazione è contestuale all'allacciamento alla fognatura). Se la situazione rilevata vada considerata scarico in corso d'acqua superficiale oppure scarico sul terreno è argomento di discussione, in quanto il fosso adiacente alla stradina, dove avveniva appunto lo scarico, non è perenne.

Come è possibile, a suo avviso, monitorare al meglio questa situazione?

Secondo me l'azione svolta dal Comitato è stata comunque importante. La situazione di quello stabilimento presenta delle criticità e l'incendio di questa primavera, l'evento temuto da sei anni a questa parte, rappresenta l'evidenza maggiore di tali criticità. Anche se sono stati in molti a negarle.

Il controllo dei cittadini sul territorio, se condotto con correttezza, metodicità e obiettività, costituisce un valido alleato dei controlli istituzionali, pur non volendosi sostituire a questi. Semplicemente è (o potrebbe essere) maggiormente presente sul territorio e può esercitare una importante funzione di gestione e di dissuasione nei confronti di tutte le forme di illegalità.

Per questo va esercitato con obiettività e deve essere giustamente apprezzato dalle autorità, come un servizio di elevato valore civile, cosa che non sempre avviene.

SENTIRSI COMUNITÀ

Franco, antesignano del gruppo - «ho iniziato nel 1998, appena andato in pensione» -, ci tiene a ricordare gli altri volontari: «Edgardo Tron, Valter Bruno, Carlo Frascarolo, Elmo Bordiga e il presidente della sezione CAI, Pierino Grill». Polastro - che è una colonna anche della locale Unire - ha una visione critica del volontariato: «Se non c'è un progetto preciso, c'è il rischio che il volontario sostituisca un lavoratore, anziché affiancarlo per migliorare il servizio». Nel caso del Gruppo Montagna, invece «resta fondamentale il ruolo e il coordinamento degli educatori: sono loro i responsabili dei ragazzi, noi serviamo da supporto, mettendo a disposizione le nostre conoscenze di montagna per aumentare la sicurezza». C'è una preoccupazione che, però, assilla Franco: «Siamo un bel gruppo di volontari, ma ho paura che i tagli ai servizi sociali possano far venir meno la disponibilità degli operatori: sarebbe la fine di questa bella realtà».

L'impegno dei volontari prevede, oltre alle uscite, anche la tracciatura GPS dei percorsi che vengono messi a disposizione on line su itinerariepercorsi.blogspot.com per altri gruppi. Un primo passo in attesa di altre iniziative: «Bisognerebbe sia creare nuovi sentieri adatti soprattutto alle carrozzone, sia posizionare delle segnaletiche adeguate per quelli che già ci sono, con tutte le indicazioni del caso (tipo di terreno, pendenza, larghezza). Anche gli anziani se ne avvantaggerebbero».

Polastro solleva anche qualche considerazione generale: «Esiste un problema culturale verso l'handicap - sottolinea Polastro - che limita l'integrazione: per fortuna quando facciamo delle uscite con le scuole, noto che i bambini hanno meno pregiudizi dei grandi e sono molto accoglienti verso i ragazzi del CST; anche verso gli anziani ci sono pregiudizi analoghi: bisognerebbe studiare iniziative simili alla nostra anche per gli ospiti delle case di riposo».

DENISA ZAMFIRA, CITTADINA ONORARIA DI PRAGELATO

Puoi avere un'altra nazionalità, provenire da una famiglia straniera, ma quando per anni vivi, studi



Da sinistra: il vice sindaco Mauro Maurino, il sindaco Giorgio Merlo, Denisa Zamfira e l'assessore Claudio Salvai.

e frequenti una comunità, finisci per farne parte. Questo il significato della cittadinanza onoraria che il comune di Pragelato ha voluto conferire a Denisa Zamfira, una venticinquenne di origine rumena. Una ragazza, che abita in paese, e che come i suoi coetanei ha vissuto i disagi di chi vivendo in montagna deve spostarsi per studiare. Nel suo percorso scolastico ha frequentato le elementari a Pragelato e le medie a Fenestrelle, per poi approdare al Porporato di Pinerolo per le superiori e a Torino, dove ha coronato con la laurea magistrale in Scienze del Corpo e della Mente, il suo cammino brillante (110 e lode, menzione d'onore alla carriera e dignità di stampa). Una storia di successi scolastici, certo, ma anche di inserimento e di condivisione dei valori della comunità pragelatese, che l'amministrazione comunale ha deciso di portare ad esempio.

Sul suo profilo Facebook Denisa, nel ringraziare dell'onore, sottolinea: «Sono sempre stata circondata da persone accoglienti e calorose, che hanno creduto in me e mi hanno in qualche modo permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati. È una sensazione profonda e genuina quella dell'appartenenza, privilegio che le piccole comunità riescono a trasmettere forse in modo più diretto e personalizzato, rispetto ai grandi centri urbani».

GUIDO ROSTAGNO

Offerta valida fino al 30/09/2019 su Nuova Ford Focus Active 1.0 EcoBoost 125 CV a € 19.100, solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 20.600) - solo per vetture in pronta consegna, grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. La lista degli optional e pack a pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su ford.it. Nuova Ford Focus: consumi da 3,5 a 6,2 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 91 a 134 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord: Nuova Focus Active 1.0 EcoBoost 125 CV a € 19.100. Anticipo zero (grazie al contributo dei Ford Partner), 36 quote da € 292,56 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 12.550. Importo totale del credito di € 20.289,51 comprensivo dei seguenti servizi facoltativi: Assicurazione "Guida Protetta", Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 23.276,52. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 5,49%, TAEG 6,84%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le condizioni di Garanzia Ford Protect e manutenzione ordinaria sono disponibili sul sito www.ford.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

ACTIVE
Il crossover Ford è anche Focus.

Nuova Focus Active

€ 295 al mese Anticipo Zero
TAN 5,49% TAEG 6,84%
E fino a € 6.000 di EcoIncentivi

APERTI DOMENICA
15-22-29 SETTEMBRE AL POMERIGGIO



FROSSASCO
Via Pinerolo 7 / (+39) 0121 35 33 33

CARMAGNOLA
Via Industria 1 / (+39) 011 97 15 678-9

WWW.SARAFORD.IT / FACEBOOK (facebook.com/concessionariosara)